

LE INTRECCIAE VIE
Carteggi di Ernesto de Martino
con Vittorio Macchioro e Raffaele Pettazoni

a cura di
Riccardo Di Donato e Mario Gandini

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2015

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884674266-7

INDICE

Premessa	
<i>Riccardo Di Donato e Mario Gandini</i>	7
Introduzione	
Dioniso in Europa. Esperienza e storia delle religioni	
<i>Riccardo Di Donato</i>	9
Nota critico-bibliografica	23
Carteggio de Martino-Macchioro 1930-1939	27
Elenco delle lettere	27
Presentazione	
Ernesto de Martino e Vittorio Macchioro: la riscoperta del discepolato dimenticato	
<i>Emilia Andri</i>	29
Nota ai testi	34
Lettere	35
Carteggio de Martino-Pettazzoni 1933-1959	129
Elenco delle lettere	129
Presentazione	
Ernesto de Martino e Raffaele Pettazzoni dall'incontro dei primi anni Trenta all'autunno del 1959	
<i>Mario Gandini</i>	133
Nota ai testi	137
Lettere	139
Indice dei nomi	207

Premessa

Questo volume raccoglie due carteggi che appaiono essenziali alla definizione della persona intellettuale di Ernesto de Martino (1908-1965) e che, in ragione delle caratteristiche degli altri due interlocutori, Vittorio Macchioro (1880-1958) e Raffaele Pettazzoni (1883-1959), contribuiscono ad una migliore comprensione dello svolgimento degli studi religiosi e di storia delle religioni nell'Italia del ventesimo secolo.

La pubblicazione di questi testi segue un criterio di elementare e primaria filologia e risponde ad un bisogno di conoscenza avvertito immediatamente da quanti praticano la ricerca storica: i documenti di rilievo devono essere resi pubblici perché ciascuno, leggendoli, possa formare il proprio giudizio. Proprio per questo, i due curatori hanno evitato di aggiungere una annotazione perpetua e interpretativa e si sono limitati alle prime esigenze informative. Il saggio introduttivo di Riccardo Di Donato affronta uno dei temi che i carteggi contengono e lo svolge nella linea di precedenti ricerche. Ciascuno dei due curatori è intervenuto sulla materia qui indicata in ripetute circostanze e a quelle rinvia per il chiarimento di dati biografici degli studiosi studiati e per la proposta interpretazione delle loro figure intellettuali. Studiosi di diversa formazione e di diversa generazione, i curatori si sentono, in questo lavoro intellettuale, uniti dalla serena aspirazione a contribuire alla conoscenza storica, senza alcuna limitazione. Offrono questo volume agli eredi della tradizione di Ernesto de Martino e di Raffaele Pettazzoni – due distinte eredità assai controverse – con amicizia sincera per tutti loro e per ciascuno distintamente.

Questo libro si pubblica soprattutto per i più giovani studiosi di storia della cultura italiana del secolo ventesimo che sapranno trarne nuovo stimolo alla ricerca e alla conoscenza.

Riccardo Di Donato e Mario Gandini

San Giovanni in Persiceto
25 luglio 2002

Nota

Come indica la data poco sopra segnata il progetto di questo libro è nato molto tempo fa dall'incontro tra due studiosi di diversa generazione e formazione e si è realizzato – con lunghe e motivate pause – con prudente lentezza. Si conclude – con intenzioni e finalità immutate – ora che lo stato degli studi lo consente e, per certo verso, lo richiede. Gratitudine va espressa ad Aurelio Macchioro e Lia de Martino che, fin dalla prima definizione del progetto hanno garantito accessibilità e pubblicità dei documenti qui pubblicati. I curatori ringraziano Emilia Andri per aver accettato di presentare il carteggio tra de Martino e Macchioro e Annamaria Fantauzzi per la collaborazione redazionale che ha generosamente prestato (S. Giovanni in Persiceto/Pisa marzo 2015).

Nota critico-bibliografica

0. Per lo studio storico-culturale dello svolgimento della storia delle religioni in Italia, nella critica recente: Natale Spineto, *Storia e storici delle religioni in Italia*, Alessandria 2012, al quale ci si può riferire per la precedente bibliografia. Le diverse scuole storiografiche hanno provveduto, ciascuna per proprio conto, alla ricostruzione della propria genealogia. Per quella demartiniana, una sintesi, con equilibrata nota bibliografica: Pietro Angelini, *Ernesto de Martino*, Roma 2008; per il periodo formativo: *Ernesto de Martino e la formazione del suo pensiero. Note di metodo*, a cura di Clara Gallini, Napoli 2005; sull'uso dei carteggi del periodo della guerra: Ernesto de Martino, *Dal laboratorio del Mondo Magico. Carteggi 1940-1943*, a cura di Pietro Angelini, Lecce 2007. Fuori dalla tradizione diretta: il maggiore approfondimento della dimensione filosofica: Gennaro Sasso, *Ernesto de Martino fra Religione e Filosofia*, Napoli 2001; con riproduzione dei testi del primo de Martino: Domenico Conte, *Decadenza dell'occidente e fede nel giovane de Martino*, in «Archivio di Storia della Cultura», XXIII, 2010, 485-517; con nuovi documenti epistolari della prima giovinezza: Giordana Charuty, *Ernesto de Martino. Le precedenti vite di un antropologo*, Milano 2009 (ed. or. Marseille 2007); conclusivo per la ricostruzione dei primi rapporti intellettuali ed umani: Emilia Andri, *Il giovane de Martino. Storia di un dramma dimenticato*, Massa 2014; per la collocazione dell'opera in un più ampio contesto culturale, ancora imprescindibile *Ernesto de Martino nella cultura europea*, a cura di Clara Gallini e Marcello Massenzio, Napoli 1997. Una raccolta recentissima di saggi, non orientati all'approfondimento storico-religioso: *Ernesto de Martino: etnografia e storia*, a cura di Amalia Signorelli e Glauco Sanga, «La ricerca folklorica» 67/68, 2013.

Per la mia posizione sulla critica precedente l'ultimo quindicennio, il rinvio è ovviamente a: *I Greci selvaggi. Antropologia storica di Ernesto de Martino*, Roma 1999 cui può essere aggiunta, per un quadro sintetico, la voce: *Ernesto de Martino*, ne *Il contributo italiano alla storia del pensiero italiano. Enciclopedia italiana. Ottava appendice*, Roma 2012, pp. 705-710.

1. Jean Baubérot, Jacques Béguin, François Laplanche, Emile Poulat, Claude Tardits, Jean-Pierre Vernant, *Cent ans de sciences religieuses en*

France à l'Ecole Pratique des Hautes Etudes, Paris 1987. Il testo di JPV: *Les sciences religieuses entre la sociologie, le comparatisme et l'anthropologie* che si legge ora in *Œuvres. Religions, rationalités, politique*, II Paris 2007, pp. 1824-1831 con il titolo: *La religion objet de Science?* I numeri delle citazioni si riferiscono a questa edizione. Sul ruolo dei padri fondatori della sociologia religiosa, ora: Jean-François Bert, M. Mauss, H. Hubert et la *sociologie des religions*, Paris 2012; il giudizio di Louis Gernet su Jeanmaire (1960) si legge in: *Les Grecs sans miracle*, Paris 1983, p. 400; l'opera di Claude Lévi-Strauss (senza i *Mythologiques*) si legge in Cl. L.-S. *Œuvres*, Paris 2008; quella di J.-P.V. nei due tomi delle *Œuvres*, appena citate; per la comprensione della posizione intellettuale rimane capitale la *lécçon inaugurale* del 1975: *Religion grecque, religions antiques* (*Œuv.* 1665) e con questa i corsi poi tenuti al Collège de France: *Figures, Idoles, Masques*, Paris 1990 (*Œuv.* pp. 1523ss.).

Per la mia posizione su questa tradizione di studi ed i principali riferimenti bibliografici rinvio ai lavori raccolti in: *Per una Antropologia storica del mondo antico*, Firenze 1990 e al primo dei due volumi di: *Per una storia culturale dell'antico. Contributi a una antropologia storica*, Pisa 2013. Profili e giudizi, relativi alla cultura storico-religiosa, tedesca e britannica sono nel mio: *Hierà. Prolegomena ad uno studio storico-antropologico della religione greca*, Pisa 2013² (2001) e nel II vol. di *Per una storia culturale* cit.

2. Per il testo di Arnaldo Momigliano, la numerazione delle pagine citate segue l'edizione ne *La contraddizione felice? Ernesto de Martino e gli altri* a cura di Riccardo Di Donato, Pisa 1990. Per il percorso intellettuale di A.M., in prima approssimazione, rinvio alla voce del *Dizionario Biografico degli Italiani* 75, (2011), pp. 475-481; vedi ancora: Carlo Ginzburg, *Momigliano e de Martino*, in *Rivista Storica Italiana*, 100, 1988, pp. 400-413.

3. Su Pestalozza rinvio alla voce corrispondente del *DBI*, nel vol. 82 di prossima pubblicazione. Per il rapporto Brelich-Kerényi, essenziale: *Tra gli asfodeli dell'Elisio. Carteggio 1935-1959*, a cura di Andrea Alessandri, prefazione di Marcello Massenzio, Roma 2011.

4. Vittorio Macchioro, *Zagreus. Studi intorno all'orfismo*, a cura di Christian Pugliese, Milano-Udine 2014. La nuova edizione di *Zagreus* non è del tutto impeccabile dal punto di vista filologico. Il testo ha subito piccole incomprensibili modificazioni, volute dal curatore che, per alcuni tratti, ha modernizzato la lingua di Macchioro. Bisogna tuttavia riconoscere il merito – di gran lunga più importante – di aver aggiunto appendici documentarie, epistolari e critiche, che sono molto utili, anche allo specifico della riflessione qui proposta.

5. Per l'accesso ai *Materiali* on line è di grande utilità: Mario Gandini, Raffaele Pettazzoni (1883-1959). *Materiali per una biografia. Indice generale, Indice dei nomi di persona, Bibliografia degli scritti*, Edizioni Aspasia, Bologna-San Giovanni in Persiceto 2009. La *Preistoria rivisitata* fu scritta come capitolo conclusivo de *I Greci selvaggi*, una volta presa conoscenza della parte demartiniana del carteggio con Macchioro, dopo il deposito, da parte di Aurelio Macchioro delle carte paterne – da lui conservate ma, per questa parte, recuperate con ritardo rispetto alle precedenti – presso la Biblioteca della Facoltà di Lettere dell'Università di Trieste. Agli studi citati al punto 1, si aggiungono qui: V. S. Severino, *Ernesto de Martino nel circolo crociano di Villa Laterza: 1937-1942. Contributo a una contestualizzazione politica de Il mondo magico*, in "La Cultura", I (aprile 2002), pp. 89-106 e, interessante per l'approfondimento della dimensione filosofica demartiniana: Roberto Gronda, *Civiltà e Mondo magico: il crocianesimo del giovane de Martino*, di prossima pubblicazione nella *Enciclopedia Croce Gentile* presso l'Istituto dell'*Enciclopedia Italiana*.

Postilla

A volume già composto, la bibliografia demartiniana si è arricchita di un nuovo e importante contributo: Amalia Signorelli, *Ernesto de Martino. Teoria antropologica e metodologia della ricerca*, L'asino d'oro edizioni, Roma 2015.

Il libro risponde rigorosamente al suo sottotitolo e fornisce una rilettura – sostenuta da una conoscenza e una esperienza personali di straordinario valore e interesse – degli aspetti principali del percorso demartiniano. La finalità teorica e metodologica non attenua l'impegno a cogliere la forte caratterizzazione esistenziale che connota l'intera opera dell'antropologo meridionale. Amalia Signorelli si muove, su di un terreno tanto delicato, con felice – calviniana – leggerezza: il libro pone, in ogni caso, questioni che dovranno essere affrontate e discusse. In particolare, per i lettori di questi carteggi del periodo formativo, sarà interessante la sollecitazione a rivisitare la nozione di 'storicismo ibridato' come quella che meglio definisce la sostanza complessiva dell'attitudine e della prima realizzazione del pensiero di Ernesto de Martino.

**Carteggio
de Martino-Macchioro
1930-1939**

Elenco delle lettere

- 1 de Martino a Macchioro (18.8.1930)
- 2 Macchioro a de Martino (27.8.1930)
- 3 de Martino a Macchioro (23.3.1933)
- 4 de Martino a Macchioro (genn. 1934)
- 5 de Martino a Macchioro (21.4.1934)
- 6 de Martino a Macchioro (31.7.1934)
- 7 de Martino a Macchioro (2.10.1934)
- 8 de Martino a Macchioro (4.10.1934)
- 9 de Martino a Macchioro (1.1.1935)
- 10 Macchioro a de Martino (11.1.1935)
- 11 de Martino a Macchioro (12.7.1935)
- 12 de Martino a Macchioro (19.8.1935)
- 13 Macchioro a de Martino (30.8.1935)
- 14 Macchioro a de Martino (3.9.1935)
- 15 de Martino a Macchioro (21.9.1935)
- 16 de Martino a Macchioro (10.11.1935)
- 17 de Martino a Macchioro (8.12.1935)
- 18 Macchioro a de Martino (12.12.1935)
- 19 Macchioro a de Martino (23.1.1936)
- 20 de Martino a Macchioro (2.2.1936)
- 21 de Martino a Macchioro (10.3.1936)
- 22 de Martino a Macchioro (8.4.1936)
- 23 Macchioro a de Martino (5.4.1936)
- 24 de Martino a Macchioro (25.4.1936)
- 25 Macchioro a de Martino (9.5.1936)
- 26 de Martino a Macchioro (31.5.1936)

- 27 Macchioro a de Martino (16.6.1936)
28 de Martino a Macchioro (15.7.1936)
29 de Martino a Macchioro (15.7.1936)
30 de Martino a Macchioro (4.8.1936)
31 de Martino a Macchioro (2.9.1936)
32 de Martino a Macchioro (5.10.1936)
33 Macchioro a de Martino (19.10.1936)
34 Macchioro a de Martino (21.10.1936)
35 de Martino a Macchioro (18.11.1936)
36 de Martino a Macchioro (23.11.1936)
37 Macchioro a de Martino (28.12.1936)
38 Macchioro a de Martino (12.1.1937)
39 de Martino a Macchioro (28.1.1937)
40 Macchioro a de Martino (2.2.1937)
41 Macchioro a de Martino (11.2.1937)
42 Macchioro a de Martino (27.8.1937)
43 Macchioro a de Martino (20.9.1937)
44 Macchioro a de Martino (5.12.1937)
45 Macchioro a de Martino (7.1.1938)
46 Macchioro a de Martino (17.12.1938)
[46bis] Macchioro ad Anna ed Ernesto de Martino (25.12.1938)
47 Macchioro a de Martino (4.1.1939)
48 Macchioro a de Martino (2.2.1939)
49 Macchioro a de Martino (18.2.1939)
50 Macchioro a de Martino (26.2.1939)
51 Macchioro a de Martino (8.3.1939)
52 Macchioro a de Martino (17.5.1939)
53 Macchioro a de Martino (30.5.1939)
54 de Martino a Macchioro (Estate 1939)
55 Macchioro a de Martino (20.12.1939)

Ernesto de Martino e Vittorio Macchioro: la riscoperta del discepolato dimenticato

Presentazione di Emilia Andri

Il presente carteggio rappresenta una preziosa testimonianza della “preistoria” del percorso intellettuale e personale di Ernesto de Martino, che negli ultimi anni ha attirato l’attenzione degli studiosi precisamente in ragione della sua natura a tratti controversa e di difficile valutazione².

Non si hanno notizie certe sulle modalità del primo incontro tra Vittorio Macchioro e Ernesto de Martino. È probabile che il giovane, studente di filosofia presso la Regia Università di Napoli, abbia conosciuto Macchioro presso il circolo universitario napoletano della Federazione italiana degli studenti per la cultura religiosa, associazione costituita per iniziativa di alcuni esponenti della Chiesa metodista, per conto della quale lo studioso triestino di origine ebraica, dopo la conversione al protestantesimo, era animatore di numerose conferenze e lezioni pubbliche e aveva creato, insieme all’amico Antonio Renda, la rivista *Gnosis. Studi storici di religione e di filosofia*. Il primo contatto documentato tra i due risale all’estate del 1930 e consiste in una richiesta d’aiuto bibliografico di de Martino che ha già orientato i suoi studi verso la storia delle religioni. Sotto il profilo speculativo, oggetto della sua ricerca è un «concetto della religione che esaurisca tutta la viva concretezza della vita religiosa»³, in seguito tema centrale dell’introduzione metodologica della tesi di laurea sui Gephyrismi eleusini discussa nel 1932 e pubblicata nel 1933 sulla rivista *La Nuova*

² Il termine “preistoria” è stato proposto da Riccardo Di Donato che per primo ha aperto il dibattito sulla fase più originaria e oscura della formazione demartiniana, evidenziando la centralità dell’influenza intellettuale e affettiva esercitata da Vittorio Macchioro sul giovane studioso napoletano, in R. Di Donato, *Preistoria di Ernesto de Martino*, in R. Di Donato (a cura di), *La contraddizione felice? Ernesto de Martino e gli altri*, Edizioni ETS, Pisa 1990, pp. 41-67. Saggio poi confluito e rivisitato nel più ampio studio R. Di Donato, *I Greci selvaggi. Antropologia storica di Ernesto de Martino*, Manifestolibri, Roma 1999. Questo lavoro ha aperto la strada a successivi approfondimenti ed interpretazioni del carteggio e della relazione Macchioro-de Martino, tra i quali si segnalano in particolare G. Sasso, *Ernesto de Martino. Fra religione e filosofia*, Bibliopolis, Napoli 2001, G. Charuty, *Ernesto de Martino. Le precedenti vite di un antropologo*, Franco Angeli, Milano 2010, e E. Andri, *Il giovane de Martino. Storia di un dramma dimenticato*, Transeuropa, Massa 2014.

³ Lettera di de Martino del 18 agosto 1930 [1].

Italia⁴. L'«Illustrissimo professore» Macchioro si trova nel momento più florido della sua altalenante carriera di studioso⁵: già ispettore alla Soprintendenza archeologica dei Regi Musei di Napoli, ha raggiunto una certa notorietà in seguito alla pubblicazione nel 1920 di *Zagreus*⁶, un audace e innovativo studio dell'orfismo a partire dall'interpretazione delle pitture Item nella Villa dei Misteri a Pompei. Nel 1929 Macchioro è protagonista di un ciclo di conferenze nelle più prestigiose università europee (Berlino, Heidelberg, Francoforte, Praga, Vienna, Graz), per poi essere chiamato nel 1930 alla Columbia University di New York per una serie di lezioni di storia delle religioni e nominato *visiting professor* dal Carnegie Endowment for International Peace per insegnare a Chicago e nel 1932 alle Università di Virginia e Nebraska.

Il carteggio presenta un vuoto di quasi quattro anni durante i quali, nonostante i prolungati soggiorni all'estero dello studioso triestino e il servizio militare che de Martino deve prestare prima e dopo la laurea, il rapporto intellettuale tra i due si approfondisce attraverso lunghe conversazioni che influenzano in parte il lavoro di tesi del giovane discepolo⁷. La frequentazione di casa Macchioro, inoltre, consente a de Martino di allacciare una relazione sentimentale con la figlia prediletta dell'archeologo, Anna.

Nel 1934 Macchioro è invitato in India dal console Gino Scarpa a tenere

⁴ E. de Martino, *Il concetto di religione*, "La Nuova Italia", IV, II, novembre 1933, pp. 325-329.

⁵ Per una ricostruzione della vita e delle opere di Vittorio Macchioro si vedano, oltre ai testi citati nella nota 1, anche L. Rebaudo, *Vittorio Macchioro, storico e archeologo. Gli scritti*, in R. Di Donato, *La contraddizione felice?*, cit., pp. 205-220 e C. Pugliese, *Introduzione* a V. Macchioro, *Zagreus. Studi intorno all'orfismo*, a cura di C. Pugliese, Mimesis, Milano 2014, pp. XIII-XXXIX.

⁶ V. Macchioro, *Zagreus. Studi sull'orfismo*, Laterza, Bari 1920, in seguito ripubblicato in veste aggiornata e ampliata come *Zagreus. Studi intorno all'orfismo*, Vallecchi, Firenze 1930. L'edizione del 1930 è stata di recente ripubblicata a cura di Christian Pugliese con l'aggiunta di un apparato che raccoglie materiale documentale di vario genere proveniente dal Fondo Macchioro conservato presso l'Università degli Studi di Trieste. V. Macchioro, *Zagreus. Studi intorno all'orfismo*, a cura di C. Pugliese, Mimesis, Milano 2014. Sarà proprio *Zagreus* ad attrarre l'interesse e l'attenzione di un giovane Mircea Eliade, che fin dagli anni Venti tiene una regolare corrispondenza con Macchioro, dichiarandosi apertamente suo discepolo e andando a fargli visita a Napoli nel 1927. Alcune di queste lettere sono pubblicate nell'appendice III dell'edizione di *Zagreus* sopra citata a cura di Pugliese, pp. 633-655. Relativamente all'incontro tra Macchioro e Eliade si veda M. Eliade, *Le promesse dell'equinozio: memorie I, 1907-1937*, Milano, Jacabook 1995, p. 13 de Martino entrerà in contatto con Eliade e le sue opere di storia delle religioni, di cui in seguito proporrà la pubblicazione per la Collana Viola dell'Einaudi. (lettere 46 e 53).

⁷ Come rievoca lo stesso de Martino nella lettera del 12 luglio 1935 [11].

una serie di conferenze sull'orfismo e sulla religione greca in qualità di ambasciatore della cultura italiana su incarico dell'Istituto Italiano per il Medio e l'Estremo Oriente creato da Giovanni Gentile e Giuseppe Tucci. Durante la permanenza di Macchioro in India, prolungatasi fino alla fine del 1935, il rapporto di discepolato continuerà ad approfondirsi. De Martino, infatti, individua nello studioso triestino l'interlocutore privilegiato in merito a un progetto sulla religione civile, inteso come realizzazione ultima della rivoluzione culturale e morale promossa dal fascismo, cui in questi anni de Martino aderisce senza esitazione, come del resto documentano le sue prime collaborazioni con la rivista "L'Universale" di Berto Ricci⁸. Macchioro si mostra interessato allo sviluppo del progetto nelle sue linee generali, storiche e speculative, pur cercando di moderare gli entusiasmi e gli eccessi ideologici del giovane discepolo⁹.

Nell'autunno del 1934 de Martino, vinto il concorso a cattedre per l'insegnamento di Storia e Filosofia nei licei, si trasferisce a Bari con la famiglia per prestare servizio presso il Liceo scientifico Scacchi. Il 1935, «anno cruciale», secondo le parole dello stesso Ernesto¹⁰, vede l'ufficializzazione del legame sentimentale con Anna Macchioro¹¹, di pari passo a una crescita di familiarità con il futuro suocero. De Martino passa progressivamente dal «Caro professore», attraverso il «Caro amico»¹², fino, dietro insistenze dello stesso Macchioro, al «Caro papà» o «Caro babbo». Il giovane, che

⁸ E. de Martino, *Polemica*, "L'Universale", 8-9 (agosto 1932), p. 2. E. de Martino, *Considerazioni attuali*, "L'Universale", 5 (10 marzo 1934), p. 2. E. de Martino, *Critica e fede*, "L'Universale", IV, 17 (10 settembre 1934), pp. 279-283. È cosa nota, ormai, che l'esordio pubblico di de Martino risalga a un articolo pubblicato sulla rivista del GUF napoletano, al quale egli aderisce dall'iscrizione all'ateneo partenopeo: E. de Martino, *La decadenza dell'Occidente*, in "La rivista del Gruppo Universitario Fascista Napoletano 'Mussolini'", 2 (agosto 1929), pp. 27-28. Relativamente a questo articolo si veda D. Conte, *Decadenza dell'Occidente e "fede" nel giovane de Martino*, in "Archivio di storia della cultura", XXIII (2010), pp. 485-505 e E. Andri, *Il giovane de Martino*, cit., pp. 37-47. De Martino inoltre risulta iscritto al PNF dal 1930 e alla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale dal 1932.

⁹ Il medesimo saggio sulla religione civile è inviato anche a Raffaele Pettazzoni, che tuttavia dissuade il giovane dall'includerlo tra i titoli per l'ammissione alla Scuola di perfezionamento in studi storico-religiosi di Roma. Si veda la lettera di Pettazzoni del 28 febbraio 1934. Significativamente, i contatti con lo storico persicetano si interromperanno bruscamente per poi riprendere improvvisamente nel 1939, anno della rottura di de Martino con Macchioro.

¹⁰ Cfr. Lettera 1 gennaio 1935 [9].

¹¹ L'ufficializzazione del fidanzamento avviene nella primavera/estate del 1935 e il matrimonio è celebrato il 26 dicembre dello stesso anno.

¹² Appellativo che sarà ragione di un primo duro confronto con Macchioro. Si veda la lettera di de Martino del 19 agosto 1935 [12].

continua nel frattempo ad attendere al saggio sulla religione civile, si mostra particolarmente coinvolto nei progetti letterari del suocero, concretatisi nella stesura di un romanzo autobiografico dal titolo *Adonai Sevaot*.

Il carteggio documenta quindi un progressivo intensificarsi e complicarsi della relazione affettiva e discepolare, d'ora in poi punteggiata da un susseguirsi di crisi e riconciliazioni.

Tra il 1935 e il 1936, Macchioro torna dalla fallimentare missione in India e viene spostato d'ufficio da Napoli a Trieste, dove vive in completo isolamento dalla famiglia che non lo segue. Proprio dal 1936 cominciano i primi seri attriti tra i due corrispondenti. Macchioro mal sopporta la lenta ma inesorabile inclusione del genero nel circolo dei giovani liberali di Villa Laterza¹³, dietro ai quali vede campeggiare la figura imponente di Benedetto Croce. L'influenza del cenacolo crociano sul giovane si manifesta in modo inequivocabile dall'aprile del 1936, che segna il passaggio di de Martino dalla religione civile «della prima edizione, vulgo detta fascismo» al «concetto crociano di liberalismo»¹⁴. Il rapporto tra i due scriventi si fa sempre più tormentato. Nel maggio scoppia la prima crisi a seguito della quale Macchioro impone a de Martino la restituzione dello schedario di *Zagreus*, donatogli in occasione del matrimonio con Anna come simbolo del rapporto di discepolato. Dopo una rapida riconciliazione, probabilmente dovuta a una dichiarazione di fedeltà del discepolo, lo scambio epistolare mostra di nuovo la condivisione di un linguaggio carico di emotività, a testimonianza della peculiare simbiosi spirituale dei due scriventi, che raggiunge il suo culmine in occasione della nascita della primogenita di de Martino, Lia, nell'ottobre del 1936.

Ciononostante, nel 1937 il progressivo avvicinamento di de Martino al circolo laterziano, e, di conseguenza, al pensiero crociano, determina presto una ferita insanabile nella relazione con il suocero, che, sentendo minato il proprio ruolo di maestro e padre putativo, mette in atto ogni strategia allo scopo di dissuadere il discepolo dal seguire la via del «diavolo crociano»¹⁵. Nel disperato isolamento triestino, afflitto da una serie di fallimenti lavorativi, Macchioro sembra dipendere dalla relazione con il genero per la propria stabilità emotiva e psicologica.

¹³ Di tale gruppo di giovani intellettuali antifascisti facevano parte Fabrizio Canfora, insegnante di storia e filosofia al liceo classico di Bari, Vincenzo Fiore, Michele Cifarelli e Oreste Macri. Le riunioni avvenivano a Villa Laterza o a casa del socialista meridionalista Tommaso Fiore.

¹⁴ Si veda la lettera di Macchioro datata 5 aprile 1936 [23] che risponde alla lettera di de Martino dell'8 aprile [22].

¹⁵ Lettera di Macchioro del 12 gennaio 1937 [38].

La crescente tensione tra i due, chiaramente percepibile nello scambio epistolare, esplose in modo clamoroso in dicembre, in occasione di un violento litigio che compromette seriamente l'armonia familiare. Macchioro reagisce al supposto "tradimento" di de Martino lanciandosi in dolorose recriminazioni che suonano come autentici anatemi. I rapporti si interrompono per quasi un anno, durante il quale de Martino, conosciuto personalmente Benedetto Croce¹⁶ e temporaneamente affrancato dall'ormai gravoso discepolato con Macchioro, si avvia allo studio della "mentalità primitiva" che condurrà a *Naturalismo e storicismo nell'etnologia*.

L'ennesima rappacificazione avviene negli ultimi mesi del 1938 in seguito ad alcune visite di Macchioro a Napoli e a Bari, e ad altrettante lunghe conversazioni. Il carteggio dell'anno successivo si presenta gravemente mutilo, giacché conserva otto lettere di Macchioro e solo una di de Martino. La personalità dello studioso triestino, sul quale si abbatte anche il duro colpo dell'allontanamento forzoso dal posto di lavoro conseguente all'applicazione delle leggi razziali, appare sempre più instabile. Abbandonata ogni velleità di carriera accademica, Macchioro si dedica ai suoi sforzi letterari con una passione al limite del patologico, assumendo la nuova identità di Benedetto Gioia, nome scelto precisamente in sprezzo del "rivale" Croce¹⁷, e intensifica la frequentazione di cartomanti e l'uso divinatorio dei Vangeli. Lo studioso si crede confortato nei suoi eccessi dalle ambigue dichiarazioni di devozione di de Martino, che tuttavia ha ormai imboccato definitivamente la via dello storicismo crociano. L'ultimo tentativo disperato di richiamare a sé il discepolo recalcitrante è la famosa lettera del maggio del 1939, in cui Macchioro racconta di un suo curioso incontro con un Croce inaspettatamente interessato allo spiritismo, e perciò "sconfitto". Infine, il carteggio si conclude a dicembre con la lucida registrazione da parte

¹⁶ De Martino riesce a essere presentato a Croce proprio nel dicembre 1937, a Bari, come testimonia Anna Macchioro in una lettera al fratello Aurelio del 5 dicembre 1937 riportata in V.S. Severino, *Ernesto de Martino nel circolo crociano di Villa Laterza: 1937-1942. Contributo a una contestualizzazione politica de Il mondo magico*, in "La Cultura", I (aprile 2002), pp. 89-106, p. 90.

¹⁷ Dietro a tale pseudonimo, pubblicherà nell'estate del 1939 *Il gioco di Satana*, citato più volte nell'epistolario. Sulla controversa paternità dell'opera si è espressa la Charuty, ventilando l'ipotesi, peraltro parzialmente suffragata dall'ambiguità delle testimonianze presenti nel carteggio, che essa potesse essere frutto di un lavoro a quattro mani di Macchioro e de Martino. Tuttavia tale ipotesi è stata definitivamente smentita dalla Andri sulla base di una consultazione diretta delle carte relative al *Gioco di Satana* presenti nel Fondo Macchioro. Cfr. Andri, *Il giovane de Martino*, cit., pp. 215-216. Benedetto Gioia pubblicherà altri due romanzi, *La grande luce*, Istituto Missionario Pia Società San Paolo, Roma 1943 e *Elisabetta Sanna serve di Dio*, Libreria dell'Apostolato Cattolico, Roma 1946.

di Macchioro dell'inevitabile congelamento della relazione con il figlio spirituale. In seguito probabilmente i due manterranno rapporti meramente formali in virtù dei legami familiari, che tuttavia si chiuderanno con la separazione di de Martino da Anna Macchioro nel primo dopoguerra.

La lettura di un carteggio così significativo e denso nei suoi contenuti intellettuali, esistenziali ed affettivi, rende ancora più stridente il silenzio che de Martino farà cadere sul suo discepolato con Macchioro. Lo studioso napoletano non solo non citerà mai nelle sue opere più famose il maestro di un tempo¹⁸, ma nasconderà intenzionalmente ogni notizia dell'intenso e conflittuale rapporto che ha segnato profondamente la sua formazione giovanile. Nel gennaio del 1959, su *Il Piccolo* di Trieste de Martino inizia la memoria funebre in onore di Macchioro con queste parole sofferenti, ma a un tempo distaccate: «Vittorio Macchioro, studioso triestino che toccò le soglie della celebrità internazionale, si è spento a Roma recentemente e la sua dipartita è passata quasi sotto silenzio nel mondo degli studi. Un destino così fuor del comune, cioè una fama scientifica che in vita fu guadagnata e poi perduta sino al più completo oblio, meriterebbe forse la penna di un biografo umanamente interessato. Noi qui tenteremo soltanto di brevemente ricordare e ricostruire»¹⁹.

Nota ai testi

Le lettere di Ernesto de Martino e quelle di Vittorio Macchioro sono state trascritte dalle copie tratte, rispettivamente nel 1986 a Milano, per quelle di Macchioro e nel 1998 a Trieste per quelle demartiniane. Gli originali sono ora conservati presso l'Archivio storico dell'Università di Trieste: *Fondo Vittorio Macchioro* sezione *Corrispondenza*, busta 38 (corrispondenza familiare) fascicolo 6 (Macchioro a de Martino) e fascicolo 7 (de Martino a Macchioro). [Cfr. Andri 2014, p. 35.] Fuori numerazione con l'indicazione [46bis], si riproduce, per completezza documentaria, in quanto già pubblicata in Andri 2014, pp. 212-213, anche la lettera del 25.12.1938 ad Anna ed Ernesto de Martino, tratta dalla corrispondenza familiare di cui questa edizione non si occupa.

[R.D.D.]

¹⁸ Ad eccezione di una citazione nascosta contenuta ne *La terra del rimorso*. Su questo punto, si veda Andri, *Il giovane de Martino*, cit., pp. 399-411.

¹⁹ E. de Martino, *La sua primavera creativa sopravvisse più di vent'anni (Ricordo di Vittorio Macchioro)*, "Il Piccolo", 13 gennaio 1959. Riprodotto in Di Donato (a cura di), *La contraddizione felice?*, cit., pp. 201-204.

**Carteggio
de Martino-Pettazzoni
1933-1959**

Elenco delle lettere

- 1 de Martino a Pettazzoni (nov.-dic. 1933)
- 2 de Martino a Pettazzoni (genn. 1934)
- 3 de Martino a Pettazzoni (genn.-feb. 1934)
- 4 de Martino a Pettazzoni (24.02.1934)
- 5 Pettazzoni a de Martino (28.02.1934)
- 6 de Martino a Pettazzoni (marzo 1934)
- 7 de Martino a Pettazzoni (19.01.1939)
- 8 Pettazzoni a de Martino (5.02.1939)
- 9 de Martino a Pettazzoni (18.03.1940)
- 10 Pettazzoni a de Martino (27.03.1940)
- 11 de Martino a Pettazzoni (31.03.1940)
- 12 Pettazzoni a de Martino (17.04.1940)
- 13 de Martino a Pettazzoni (ott. 1940)
- 14 Pettazzoni a de Martino (25.10.1940)
- 15 de Martino a Pettazzoni (29.10.1940)
- 16 Pettazzoni a de Martino (6.11.1940)
- 17 Pettazzoni a de Martino (11.01.1941)
- 18 de Martino a Pettazzoni (18.01.1941)
- 19 Pettazzoni a de Martino (22.01.1941)
- 20 de Martino a Pettazzoni (30.01.1941)
- 21 Pettazzoni a de Martino (3.03.1941)
- 22 Pettazzoni a de Martino (24.02.1941)
- 23 Pettazzoni a de Martino (7.03.1941)
- 24 de Martino a Pettazzoni (marzo 1941)
- 25 Pettazzoni a de Martino (7.04.1941)
- 26 Pettazzoni a de Martino (29.06.1941)

- 27 de Martino a Pettazzoni (8.07.1941)
28 Pettazzoni a de Martino (11.07.1941)
29 Pettazzoni a de Martino (24.08.1941)
30 de Martino a Pettazzoni (1.09.1941)
31 Pettazzoni a de Martino (13.09.1941)
32 de Martino a Pettazzoni (4.10.1941)
33 Pettazzoni a de Martino (20.10.1941)
34 de Martino a Pettazzoni (23.10.1941)
35 Pettazzoni a de Martino (8.11.1941)
36 de Martino a Pettazzoni (11.11.1941)
37 Pettazzoni a de Martino (19.11.1941)
38 de Martino a Pettazzoni (22.11.1941)
39 Pettazzoni a de Martino (5.12.1941)
40 de Martino a Pettazzoni (8.12.1941)
41 Pettazzoni a de Martino (15.12.1941)
42 de Martino a Pettazzoni (18.02.1942)
43 Pettazzoni a de Martino (19.01.1941)
44 de Martino a Pettazzoni (22.01.1942)
45 Pettazzoni a de Martino (5.02.1942)
46 de Martino a Pettazzoni (18.02.1942)
47 Pettazzoni a de Martino (21.02.1942)
48 de Martino a Pettazzoni (26.02.1942)
49 Pettazzoni a de martino (6.05.1942)
50 de Martino a Pettazzoni (10.05.1942)
51 Pettazzoni a de Martino (12.05.1942)
52 Pettazzoni e de Martino (10.07.1942)
53 de Martino a Pettazzoni (14.07.1942)
54 de Martino a Pettazzoni (21.10.1942)
55 Pettazzoni a de Martino (27.10.1942)
56 de Martino a Pettazzoni (16.11.1942)
57 Pettazzoni a de Martino (19.11.1942)
58 de Martino a Pettazzoni (4.12.1942)
59 de Martino a Pettazzoni (gen.-feb. 1942)
60 de Martino a Pettazzoni (20.02.1943)
61 de Martino a Pettazzoni (2.04.1943)

- 62 Pettazzoni a de Martino (3.04.1943)
63 de Martino a Pettazzoni (5.04.1943)
64 Pettazzoni a de Martino (9.04.1943)
65 de Martino a Pettazzoni (16.05.1943)
66 de Martino a Pettazzoni (5.08.1943)
67 Pettazzoni a de Martino (12.08.1943)
68 de Martino a Pettazzoni (18.11.1946)
69 de Martino a Pettazzoni (30.12.1946)
70 de Martino a Pettazzoni (20.01.1947)
71 de Martino a Pettazzoni (19.03.1947)
72 de Martino a Pettazzoni (7.04.1947)
73 Pettazzoni a de Martino (9.01.1948)
74 Pettazzoni a de Martino (13.02.1948)
75 Pettazzoni a de Martino (9.07.1948)
76 Pettazzoni a de Martino (22.10.1948)
77 de Martino a Pettazzoni (24.10.1948)
78 Pettazzoni a de Martino (10.11.1948)
79 de Martino a Pettazzoni (dic. 1948)
80 Pettazzoni a de Martino (23.12.1948)
81 Pettazzoni a de Martino (29.05.1949)
82 de Martino a Pettazzoni (18.05.1950)
83 de Martino a Pettazzoni (10.06.1950)
84 de Martino a Pettazzoni (10.09.1950)
85 de Martino a Pettazzoni (12.03.1951)
86 de Martino a Pettazzoni (12.04.1953)
87 de Martino a Pettazzoni (1.07.1953)
88 de Martino a Pettazzoni (20.09.1953)
89 de Martino a Pettazzoni (2.10.1954)
90 de Martino a Pettazzoni (1955 o 1956)
91 de Martino a Pettazzoni (11.10.1957)
92 de Martino a Pettazzoni (22.05.1958)
93 de Martino a Pettazzoni (21.05.1959)
94 Pettazzoni a de Martino (23.06.1959)
95 de Martino a Pettazzoni (6.07.1959)

Ernesto de Martino e Raffaele Pettazzoni: dall'incontro dei primi anni Trenta all'autunno del 1959

Presentazione di Mario Gandini

per Riccardo Di Donato,
maestro e amico carissimo

È con viva emozione che mi accingo qui, nella città natale di Raffaele Pettazzoni, a ricordare affettuosamente la figura dello studioso insigne che per circa un ventennio mi onorò della sua amicizia e mi sorresse col suo consiglio.

Credo che fosse nella primavera del 1930 che per la prima volta l'incontrai a Roma: mi recai a casa di Raffaele Pettazzoni con una lettera di presentazione di Adolfo Omodeo, col quale in quegli anni stavo preparando la mia tesi di laurea. Da allora ebbe inizio per me quell'ininterrotto discepolato che, insieme al discepolato napoletano di Casa Croce, doveva profondamente influire sulle prospettive e sui metodi del mio lavoro scientifico.

Con queste parole Ernesto de Martino iniziò il discorso commemorativo a S. Giovanni in Persiceto l'8 dicembre 1962 in occasione del terzo anniversario della scomparsa di Raffaele Pettazzoni¹²⁸.

¹²⁸ E. de Martino, *Commemorazione di Raffaele Pettazzoni*, «Strada maestra». Quaderni della Biblioteca comunale "G. C. Croce" di S. Giovanni in Persiceto, 2 (1969), pp. 81-92, e precisamente p. 83. Degli scritti di Mario Gandini, tutti di carattere bio-bibliografico, relativi a Raffaele Pettazzoni (S. Giovanni in Persiceto, 3 febbraio 1883 – Roma, 8 dicembre 1959) ci limitiamo a segnalare *Il contributo di Raffaele Pettazzoni agli studi storico-religiosi*, «Strada maestra. Quaderni della Biblioteca comunale "G.C. Croce" di San Giovanni in Persiceto», 2 (1969), pp. 1-48 (= *Raffaele Pettazzoni e gli studi storico-religiosi in Italia*. Scritti di E. de Martino, A. Donini, M. Gandini, Bologna 1969, pp. 1-48) e *Raffaele Pettazzoni. Materiali per una biografia*, «Strada maestra», 27 (2° semestre 1989) e sgg. (tra il 1989 e il 2008 sono state pubblicate 28 puntate, relative agli anni 1883-1959); in questa cronaca biografica alcune pagine sono dedicate ai rapporti di Pettazzoni con Vittorio Macchioro (Trieste, 29 novembre 1880 – Roma, 27 novembre 1958) in particolare: *Raffaele Pettazzoni nel primo dopoguerra (1919-1922)*, «Strada maestra», 44 (1° semestre 1998), pp. 132-134, pp. 167-168, pp. 169-171, p. 179, pp. 191-193, pp. 203-204.

Degli scritti relativi ad Ernesto de Martino (Napoli, 1° dicembre 1908 – Roma, 6 maggio 1965), riteniamo di dover ricordare il contributo *Ernesto de Martino. Nota bio-bibliografica*, «Uomo e cultura», 10 (luglio-dicembre 1972), pp. 223-268 (con l'aggiornamento *La ripresa e lo sviluppo degli studi demartiniani (1974-1985)*. *Nota bibliografica essenziale*, «La Ricerca folklorica», 13 (aprile 1986), pp. 101-103); della nota bibliografica degli scritti demartiniani, più volte ristampata con aggiornamenti e interventi anche di altri, segnaliamo la versione a cura di Riccardo Di Donato con integrazioni e nuovo criterio di lemmatizzazione in senso rigorosamente cronologico anche per opere postume o apparse in raccolte: *Bibliogra-*

Sull'anno del primo incontro de Martino – Pettazzoni c'è incertezza, non essendo conservata la lettera di presentazione di Omodeo.

Risulta invece con certezza che già da questo primo incontro Pettazzoni ha una “buona impressione” del giovane de Martino: lo scrive nell'ottobre del 1933 ad Omodeo che gli ha proposto di pubblicare la tesi del suo discepolo in “Studi e materiali di storia delle religioni”.

Tra l'autunno del 1933 e l'estate del 1934 si hanno un primo scambio di lettere e un nuovo incontro tra de Martino e Pettazzoni: de Martino, seguendo i consigli del nuovo maestro, prepara una rielaborazione sintetica della tesi e Pettazzoni la pubblica sollecitamente nel primo fascicolo del 1934 della rivista¹²⁹.

Dopo il 1934 s'interrompono i rapporti tra i due studiosi fino a tutto il 1938; riprendono nel gennaio 1939 quando da Bari, dove è professore di storia e filosofia nei licei statali, de Martino informa Pettazzoni sul lavoro compiuto per “raccolgere il materiale e tracciare le linee fondamentali di un saggio che pubblicherà l'anno successivo¹³⁰”.

Tra il 1940 e l'estate 1942 è frequente lo scambio epistolare e inoltre alcune volte Pettazzoni riceve de Martino a Roma; questi sta lavorando ora “sull'impostazione storica del problema del magismo” e si giova in partico-

fia dell'opera di Ernesto de Martino nel volume dello stesso R. Di Donato, I Greci selvaggi. Antropologia storica di Ernesto de Martino, Roma, 1999, pp. 211-228; ma ora la più ricca ed aggiornata è quella di Annamaria Fantauzzi, Ernesto de Martino: promemoria bibliografico (1929-2005), «L'Acropoli», 6 (2005), pp. 699-731 (la bibliografia è preceduta da In ricordo di Ernesto de Martino, pp. 699-705, pagine recanti una ricca e aggiornata scelta di scritti sull'opera di de Martino). Per notizie sommarie sui rapporti Pettazzoni – de Martino si può vedere la breve nota di M. Gandini Ernesto de Martino e Raffaele Pettazzoni dall'incontro dei primi anni Trenta all'autunno del 1959, «Rivista di storia della storiografia moderna», 17 (1996), pp. 137-141 (seguono alcune lettere di E. de Martino a R. Pettazzoni, pp. 143-150); questa traccia viene sviluppata nella cronaca pettazzoniana sopra citata a cominciare da un capitolo della puntata Raffaele Pettazzoni nelle spire del fascismo (1931-1933), «Strada maestra», 50 (1° semestre 2011), pp. 151-153: I primi rapporti con de Martino (1933-1934).

¹²⁹ E. de Martino, *I Gephyrismi*, «SMSR», 10 (1934), pp. 64-79. Sul verso della lettera del 18 ottobre 1933, con la quale Omodeo propone a Pettazzoni la pubblicazione della tesi di de Martino negli «Studi e materiali di storia delle religioni», Pettazzoni annota un appunto per la risposta. “22 ott. non ho a priori alcuna diffic/oltà/ a pubbl/icare/ negli Studi e Mat/eriali/ 934, lo studio del Dr De Martino. Da una visita che egli mi fece, ne ebbi buona impressione. E tu, sempre alieno dal mandarmi qualche cosa di tuo per gli St/udi/ e Mat/eriali/? Cordialmente”.

¹³⁰ Il volume, dal titolo *Naturalismo e storicismo nell'etnologia*, è pubblicato dalla casa Laterza di Bari nella “Biblioteca di cultura moderna” (n. 356); reca in copertina e nel frontespizio la data 1941, ma di fatto è già diffuso negli ultimi mesi del 1940 (è registrato col n. 9226 nell'annata 1940 del “Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa dalla Biblioteca nazionale centrale di Firenze”).

lare dei consigli di Pettazzoni, il quale ne orienta gli interessi verso l'etnologia religiosa e gli procura spesso anche i libri necessari¹³¹.

Negli stessi anni de Martino collabora, con recensioni, a "Studi e materiali di storia delle religioni" e, grazie all'interessamento di Pettazzoni, pubblica per la prima volta un saggio in una rivista straniera¹³².

A seguito del trasferimento di de Martino a Cotignola in Romagna (estate 1943), dove è ospite con al moglie di parenti di lei, e a causa delle vicende politico-militari si interrompono i rapporti con Pettazzoni fino alla Liberazione.

Dopo l'aprile 1945 si fanno più stressi i rapporti tra i due studiosi, e anche più confidenziali (tra l'altro, hanno un comune orientamento politico): verso la fine del 1946 dal lei si passa al tu (de Martino è forse l'unico tra i discepoli e collaboratori di Pettazzoni, a godere di questo "privilegio").

Soprattutto negli anni Cinquanta sono assidue la frequentazione e la collaborazione de Martino-Pettazzoni; anche de Martino è a Roma (e perciò si dirada la corrispondenza scritta); dopo l'intensa attività politica svolta in Puglia, desidera rientrare in quella scientifica; sostenuto da Pettazzoni, il quale si batte per lui contro l'ostilità di molti cattedratici, consegue la libera docenza in Etnologia (1951) e in Storia delle Religioni (1954), ottiene incarichi d'insegnamento delle sue discipline nell'Università della capitale, collabora a "Studi e materiali di storia delle religioni", nel concorso del 1958 per la cattedra di Roma (lasciata da Pettazzoni nel 1953) entra nella terna al secondo posto dopo Angelo Brelich e ciò gli consente di essere nominato, l'anno successivo, professore di ruolo nella Facoltà di lettere dell'Università di Cagliari¹³³.

De Martino partecipa con Pettazzoni alla battaglia scientifica contro l'indirizzo irrazionalistico negli studi storico-religiosi e per l'affermazione della storia delle religioni nella cultura e nell'università italiana; quando il maestro si trova in difficoltà perché la casa editrice Zanichelli non intende continuare la collezione iniziata nel 1920, de Martino s'adopera affinché l'editore Einaudi pubblichi nella "collezione viola" da lui diretta due opere di Pettazzoni: nel 1953 la nuova edizione de *La religione nella Grecia antica*

¹³¹ Il lavoro sarà pubblicato soltanto nel dopoguerra come primo volume della "Collezione di studi religiosi, etnologici e psicologici" dell'editore Einaudi: *Il mondo magico. Prolegomeni a una storia del magismo*, Torino, 1948.

¹³² E. de Martino, *Religionsethnologie und Historizismus*, «Paideuma», II, 4-5 (Sept. 1942), pp. 178-196.

¹³³ Sulle vicende del concorso del 1958 ha scritto pagine interessanti, anche per i rapporti de Martino-Pettazzoni, A. Brelich, *Storia delle religioni, perché?*, Napoli, 1979, pp. 64-68.

fino ad Alessandro e nel 1955 *L'onniscienza di Dio*¹³⁴; e pubblica recensioni di queste e di altre opere pettazzoniane.

Non ostante l'amicizia, i sentimenti di de Martino verso Pettazzoni, come appare da alcune lettere a Cesare Pavese, non sono sempre amichevoli¹³⁵; per quanto riguarda il suo giudizio scientifico complessivo purtroppo non disponiamo del "ritratto critico" progettato da de Martino già nel 1959, ma non realizzato: è proprio Pettazzoni, richiesto da Luigi Russo, direttore di "Belfagor", di indicargli "la persona più adatta per questo lavoro", a segnalare il nome di de Martino¹³⁶.

¹³⁴ Si veda l'epistolario C. Pavese – E. de Martino a cura di P. Angelini, *La collana viola. Lettere 1945-1950*, Torino 1991, passim.

¹³⁵ Si veda l'o.c., 139 e 142.

¹³⁶ La lettera di Luigi Russo è del 6 ottobre 1959, la risposta di Pettazzoni di due giorni dopo; de Martino il quale disse al maestro "di averne già in mente il disegno", pensava di poterlo preparare per il gennaio 1960 (così scrive al Russo in data 4 novembre 1959); ma ancora nel dicembre 1962, durante una conversazione con lo scrivente, egli accennò a quel "ritratto critico" come ad un lavoro progettato da tempo, ma da compiere in un futuro non prossimo; la malattia e la morte gli impedirono di realizzarlo. In mancanza del "ritratto critico" sono da vedere le recensioni più significative di de Martino ad opere di Pettazzoni, per esempio quelle ai due contributi presentati al settimo congresso internazionale di storia delle religioni (Amsterdam, 1950), cioè a *Mythes des origines et mythes de la création* e *Les deux sources de la religion grecque*, «SMSR», 23 (1951-1952), 144-147, quelle a *Italia religiosa*, «Il Mondo», 5, 11 (14 marzo 1953), 6 e «Società», 9 (1953), 231, e l'ultima, a *L'onniscienza di Dio*, «SMSR», 26 (1955), 131-134.

Importanti ci sembrano soprattutto le due a *Italia religiosa*: la pagina de «Il Mondo» contiene un interessante "quadro generale" sull'operosità scientifica pettazzoniana (si può considerare un sintetico "ritratto critico") e anche alcune riserve sul modo col quale è impostato il problema di una storia religiosa d'Italia; il voler ricondurre questa storia all'antitesi fra religione dell'Uomo e religione dello Stato non sembra a de Martino "un pensiero ricco di energia storiografica, capace cioè di darci uno sviluppo unitario, ma piuttosto uno schema classificatorio a cui assegnare, non senza mortificarli, fatti disparatissimi per genesi, significato e funzione"; e nella breve scheda di «Società» il recensore lamenta che Pettazzoni non abbia sentito il bisogno di tenere esplicitamente conto di una polemica, a cui prese parte il Croce, sulla possibilità stessa di una storia d'Italia (politica o religiosa o di altro tipo) e "di doverla respingere in una legittimazione critica e metodologica del proprio lavoro" (si vedano, sulla questione, le prime sei pagine del saggio di G. Tognetti, *La religione civica nell'Italia comunale. Primi elementi per una indagine*, «La Cultura», 22 (1984), n. 1, pp. 101-127; sulla contrapposizione fra religione dello Stato e religione dell'Uomo e su altri motivi di dissenso fra Pettazzoni e de Martino segnaliamo, tra gli scritti più recenti, le pagine di S. Giusti, *Storia e mitologia con antologia di testi di Raffaele Pettazzoni*, Roma 1988, pp. 122-127, e il contributo di E. Montanari, *Religione dello Stato e religione dell'Uomo nel pensiero di Raffaele Pettazzoni*, «SMSR», 56 (1990), pp. 7-23, in particolare pp. 17-23).

Non ci risulta che Pettazzoni abbia replicato pubblicamente alle osservazioni di de

Nota ai testi

Le lettere e le cartoline inviate da Raffaele Pettazzoni ad Ernesto de Martino tra il 1933 e il 1959 sono conservate nell'Archivio Ernesto de Martino di Roma; di alcune è conservata anche la minuta manoscritta o la copia dattiloscritta nel Carteggio Pettazzoni presso la Biblioteca comunale "G. C. Croce" di S. Giovanni in Persiceto insieme con le lettere e le cartoline di de Martino; alcune lettere di Pettazzoni, non molte, sono perdute, ma in tre casi disponiamo delle minute. Precisiamo che a S. Giovanni in Persiceto sono conservate una ventina di lettere di Pettazzoni a de Martino: oltre alle minute manoscritte e alle copie dattiloscritte, fotocopia di alcune originali che si trovano nell'Archivio romano sopra citato.

Quasi tutte le missive sono datate; per quelle senza data è stata possibile una collocazione cronologica abbastanza precisa. Nella trascrizione abbiamo evitato interventi sui testi se non nei casi strettamente necessari: abbiamo rimediato a qualche svista o corretto errori di battitura, e adottato il carattere corsivo per i titoli di libri e articoli; le poche integrazioni sono racchiuse in parentesi quadre.

[M.G.]

Martino, ma probabilmente si ricordò di esse e di qualche altro accenno critico quando scrisse a Luigi Russo la lettera in data 8 ottobre 1959 che abbiamo citata all'inizio di questa nota; nella minuta si leggono tre righe, poi depennate, e che non si trovano nel testo definitivo dattiloscritto: "Solo avrai cura di verificare che l'accento l'intonazione il tono critico non prevalgano".

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di luglio 2015